



Certo, vengono richiamati tanti aspetti dell'azione di Giosafat, ma come appaiono evidentemente centrali due espressioni che dicono molto per fotografare l'anima di quest'uomo che subentra a guidare il suo popolo dopo una situazione difficile, carica di contraddizioni. Cammina nelle vie del Signore, abbiamo ascoltato, e nel suo compito di guida conduce il popolo verso il Signore. Abbiamo qui polarizzati gli intenti più veri, quelli che dopo fanno di un popolo una comunità, quelli che fanno di una aggregazione occasionale una esperienza di popolo di Dio. E questo continua ad essere chiamata e possibilità anche per la chiesa del nostro tempo, perché dalle dispersioni si può convergere verso un camminare verso il Signore, un andare a Lui e tutto questo ci riporta anche al cuore della storia, del cammino di fede della chiesa anche del nostro tempo, questa tensione

ad andare verso il Signore e questa passione sincera di camminare nelle sue vie. Tutto ciò costituisce la risorsa più vera, quella che ci costituisce popolo del Signore, e ognuno ascoltandolo pensa alla comunità nel suo insieme, al cammino dell'umanità intera, al cammino della chiesa, ma anche per quello che in ciascuno di noi si muove, questa polarizzazione del cuore e degli affetti verso il Signore, costituisce sempre un primato vero e autentico di vita insostituibile. E poi questo inizio del cap. 12 di Luca è l'esordio avviene comunque sempre sulla strada, a volte è fermata ai bordi, a volte è un entrare nelle case, ma gran parte dei racconti che dicono dell'entrare di Gesù è costituito da ciò che accade sulla strada, come se questa fosse la sinagoga vera, di Gesù itinerante per villaggi e case. È nel cuore della vita delle persone, accanto a dove la libertà di uomini e di donne si esprime nei tanti modi possibili. E quale puntualizzazione avviene nel dibattito precedente ci aveva raccontato, il dibattito della polemica della Legge, degli scribi e dei farisei: Guardatevi bene dal lievito dei farisei che è l'ipocrisia. Il lievito è immagine non rara in Gesù, a volte la utilizza per parlare attraverso le parabole del Regno di ciò che costituisce il bello di ciò che ci viene dato, lievito perché da sapore a tutto, da un altro volto ad una pasta che resterebbe anonima e senza gusto. Ma insieme lievito può essere anche ciò che corrompe una pasta in sé potenzialmente buona. Ed è a questo livello che ammonisce a prendere le distanze dal lievito e lo chiama per nome, è l'ipocrisia, l'ipocrisia ha paura della luce, teme la luce, la vorrebbe nascosta, perché l'ipocrisia non vuol mai essere scoperta, ma

tutto questo non condurrà mai al Signor della vita. E tutto questo non ti consentirà mai di entrare nel vivo della Parola che ascolti nel vivo della fede, perché devia, porta altrove, disperde. Davvero tutto questo è dono di oggi, ogni volta ci ritroviamo con parole, espressioni, immagini che sentiamo cariche di luce e di conforto e ogni giorno ce ne nutriamo, perché non abbiamo un alimento più vero di questo della Parola del Signore. Come è bello che questo avviene mentre facciamo memoria di un uomo buono, che aveva la passione dell'evangelizzare i poveri in particolare, segno di quell'amore misericordioso di Dio, imparato attraverso il gusto sincero della Parola udita e pregata. Oggi tutto questo continui ad essere vivo anche per ognuno di noi.

1.08.2016

SETTIMANA DELLA XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LUNEDÌ

LETTURA

Letture del secondo libro delle Cronache 17, 1-6; 19, 4-11

In quei giorni. Al posto di Asa divenne re suo figlio Giòsafat, che si fortificò contro Israele. Egli mise guarnigioni militari in tutte le fortezze di Giuda; nominò governatori per il territorio di Giuda e per le città di Èfraim occupate dal padre Asa.

Il Signore fu con Giòsafat, perché egli camminò sulle vie seguite prima da suo padre e non ricercò i Baal, ma piuttosto ricercò il Dio di suo padre e ne seguì i comandi, senza imitare Israele. Il Signore consolidò il regno nelle mani di Giòsafat e tutto Giuda gli portava offerte. Egli ebbe ricchezze e gloria in quantità. Il suo cuore divenne forte nel seguire il Signore; eliminò anche le alture e i pali sacri da Giuda.

Giòsafat rimase a Gerusalemme; poi si recò di nuovo fra il suo popolo, da Bersabea alle montagne di Èfraim, riportandolo al Signore, Dio dei loro padri. Egli stabilì giudici nel territorio, in tutte le fortezze di Giuda, città per città. Ai giudici egli raccomandò: «Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronuncerete la sentenza. Ora il terrore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore, nostro Dio, non c'è nessuna iniquità: egli non ha preferenze personali né accetta doni».

Anche a Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia d'Israele, per il giudizio del Signore e le liti degli abitanti di Gerusalemme. Egli comandò loro: «Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro. Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città – si tratti di omicidio o di una questione che riguarda una legge o un comandamento o statuti o decreti – istruiteli, in modo che non si mettano in condizione di colpa davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli.

Agite così e non diventerete colpevoli. Ecco, Amaria, sommo sacerdote, sarà vostro capo in tutte le cose del Signore, mentre Zebadia, figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, in tutte le cose del re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. E il Signore sia con chi è buono».

SALMO

Sal 5

® *Signore, guidami con giustizia.*

Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori,
il Signore li detesta. ®

Io, invece, per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro verso il tuo tempio santo
nel tuo timore. ®

Guidami, Signore, nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me la tua strada.
Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine. ®

Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome,
poiché tu benedici il giusto, Signore,
come scudo lo circondi di benevolenza. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 12, 1-3

In quel tempo. Si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e il Signore Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze».

